

XXVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Nm 11,25-29; Sal 18; Ge 5,1-6; Mc 9,38-43.47-48

GESÙ CONOSCE I SUOI...

Gesù sta continuando il cammino verso Gerusalemme insieme ai suoi discepoli, ma il clima comunitario non è pacifico. Egli fa annunci della sua passione e i discepoli non capiscono (cf. Mt 9,32) o si ribellano, come Pietro (cf. Mc 8,31-33); quando, in assenza di Gesù, viene chiesto ai discepoli di guarire un ragazzo epilettico, forse giudicato posseduto da uno spirito impuro, essi si mostrano incapaci di liberarlo dalla malattia (cf. Mc 9,14-29); infine, tutti i Dodici si mettono a discutere su “chi tra loro fosse più grande” (Mc 9,34). Sì, ormai tra Gesù e la sua comunità vi è distanza, incomprensione. Se il passo di Gesù è sempre convinto, con uno scopo preciso che gli richiede una radicale obbedienza, quello dei discepoli è invece incerto e sbandato. Nel vangelo secondo Marco tutto il viaggio verso la città santa sarà caratterizzato da questa tensione tra Gesù e i suoi, dall’incomprensione da parte di tutti, nessuno escluso.

Ed ecco, puntualmente, un nuovo episodio che attesta tale stato di cose: Giovanni, “il figlio del tuono” (cf. Mc 3,17) il fratello di Giacomo, uno dei primi quattro chiamati (cf. Mc 1,16-20), uno dei discepoli più intimi di Gesù, testimone privilegiato della sua trasfigurazione (cf. Mc 9,2), vede un tale che scaccia demoni, compie azioni di liberazione sui malati nel nome di Gesù, pur non facendo parte della comunità, dunque non seguendo Gesù con gli altri discepoli. Allora si reca da Gesù e dichiara risolutamente: “Lo abbiamo visto fare ciò e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva”. Cosa c’è in questa reazione di Giovanni? Certamente uno zelo mal riposto, ma uno zelo che rivela un amore per Gesù, una gelosia nei suoi confronti: se uno usa il nome di Gesù, dovrebbe seguirlo e dunque fare corpo con la sua comunità... Mescolato a questo sentimento vi è però anche uno spirito di pretesa, il pensiero che solo i Dodici siano autorizzati a compiere gesti di liberazione nel nome di Gesù; c’è un senso di appartenenza che esclude la possibilità del bene per chi è fuori dal gruppo comunitario; c’è la volontà di controllare il bene che viene fatto, affinché sia imputato all’istituzione alla quale si appartiene.

Sono qui ritratte le nostre patologie ecclesiali, che a volte emergono fino ad avvelenare il clima nella chiesa, fino a creare al suo interno divisioni e opposizioni, fino a fare della chiesa una cittadella che si erge contro il mondo, contro gli altri uomini e donne, ritenuti tutti nello spazio della tenebra. Dobbiamo confessarlo con franchezza: negli ultimi decenni il clima della chiesa è stato avvelenato in questo modo e tale malattia, nonostante i continui ammonimenti di papa Francesco, non è ancora stata vinta. Vi sono porzioni ecclesiali che si ergono a giudici degli altri, che si ritengono una chiesa migliore di quella degli altri. Vi sono cristiani che, con certezze granitiche, giudicano gli altri fuori della tradizione o della chiesa cattolica e aspettano di poter ascoltare da parte dell’autorità ecclesiastica condanne verso quanti non somigliano a loro o non fanno parte del loro gruppo, soggetto a tentazioni settarie. Guai alla comunità cristiana che pensa di essere chiesa perfetta, guai all’autoreferenzialità e all’autarchia spirituale, atteggiamenti di chi pensa di non avere bisogno delle altre membra, perché crede se stesso membro del corpo di Cristo (cf. 1Cor 12,12-27). Gesù non ha mai mostrato di essere totalitario, escludente, né ha mai obbligato nessuno a seguirlo e a far parte della sua comunità. Nessun proselitismo! Nel contempo, quale Cristo risorto Gesù è il Signore di tutta la chiesa e lui solo conosce i suoi (cf. 2Tm 2,19): non spetta dunque ai suoi, o ai pretesi suoi, giudicare altri come zizzania, fino a tentare di estirparli (cf. Mt 13,24-30). Cristo trascende le frontiere di ogni comunità cristiana

e può operare il bene in molte forme attraverso la potenza del suo Spirito santo, che “soffia dove vuole” (Gv 3,8). Nella chiesa, purtroppo, si soffre di questa malattia dell’“esclusivismo” e facilmente non si riconosce all’altro la capacità di compiere il bene, di operare per la liberazione dell’uomo dai mali che lo opprimono.

Papa Francesco in questi pochi anni di pontificato è tornato più volte a denunciare questi mali ecclesiastici, chiedendo soprattutto ai cristiani appartenenti ai movimenti di rifuggire derive settarie e di imparare a camminare insieme agli altri cristiani, non separati, non al di sopra, non con itinerari in opposizione. La diversità è ricchezza, è multiforme grazia dello Spirito che rende policroma la chiesa (cf. Ef 3,10), la sposa del Signore, la rende più bella e pronta per le nozze con il Messia (cf. Ap 19,7; Ef 5,27). Se uno fa il bene in nome di Cristo, questo bene va innanzitutto riconosciuto, non negato, e poi occorre avere fiducia in lui: se compie il bene in nome di Gesù, potrà forse subito dopo parlare male di lui? “Chi non è contro di noi è per noi”, chiosa lo stesso Gesù. Ovvero, egli esorta ad accettare di non essere i soli a compiere il bene, ad accettare che altri, diversi da noi, che neppure conosciamo, possano compiere azioni segnate dall’amore. Si tenga anche presente che vi sono molti che apparentemente seguono Gesù, profetizzano, scacciano demoni e compiono miracoli nel suo nome (cf. Mt 7,22), che magari hanno anche una pratica di ascolto della sua parola e una pratica sacramentale eucaristica (“Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e ti abbiamo ascoltato”: cf. Lc 13,26). Tutti costoro, però, non sono garantiti dalla loro appartenenza e potranno risultare estranei al Signore, che dirà loro: “Non vi ho mai conosciuti: allontanatevi da me, voi che avete operato il male!” (Mt 7,23; cf. Lc 13,27).

La vera domanda che dobbiamo porci non è dunque: “Chi è contro di me, contro di noi?”, bensì: “Sono io, siamo noi di Cristo?”. Scrive l’Apostolo Paolo: “Tutto è vostro, ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio” (1Cor 3,22-23). Ovvero: se non siamo di Cristo, se non abbiamo i suoi “modi” (cf. Didaché 11,8), se non assumiamo i suoi comportamenti e il suo pensiero (cf. 1Cor 2,16), non siamo nulla: non abbiamo sale in noi stessi, ma siamo come il sale insipido (cf. Mc 9,50), che “serve solo ad essere gettato via e calpestato” (Mt 5,13). La nostra responsabilità è quella di lottare ogni giorno contro noi stessi, non contro presunti nemici esterni, perché niente e nessuno può impedirci di vivere il Vangelo, se non noi!

Quanto alle sentenze di Gesù riguardanti lo scandalo (vv. 42-50), oggi proviamo una certa difficoltà ad accettare la loro radicalità. Dobbiamo però vigilare per non rimuoverle o annacquarele. È verissimo che non possono essere compiute alla lettera attraverso atti di mutilazione fisica, per impedire l’azione malvagia, ma devono essere accolte come severi ammonimenti. Scandalizzare significa mettere ostacoli sul cammino di “questi piccoli che sono credenti” (mikrôn touton tôn pisteuónton) e compiere un’azione che per loro è mortifera. Meglio, in questo caso, dare la morte a se stessi!

Il discepolo deve vigilare sul suo comportamento, sugli organi della comunicazione di cui è dotato (mani, piedi, occhi, cioè il fare, l’andare, il vedere), che possono essere ostacoli sulla via delle Regno, soprattutto per i piccoli, i fragili e i deboli, i poveri e gli ultimi. Tagliare un membro del corpo o cavare un occhio sono indicazioni di una lotta molto determinata nella logica del perdere la propria vita (bíos) per guadagnare la vita autentica ed eterna (zoé), cioè quella con Cristo nel Regno. E non si compia una facile attualizzazione delle parole di Gesù, restringendole allo scandalizzare i bambini, ma si tenga conto che i mikroí, i piccoli individuati da Gesù, sono tutti quelli che rispetto al discepolo sono meno muniti, più esposti e deboli...

Tutti i discepoli sono così posti da Gesù davanti a due esiti opposti: la vita eterna con Cristo risorto nel regno di Dio, oppure la Gheenna (letteralmente una valle vicina a Gerusalemme, utilizzata come discarica dei rifiuti), cioè la morte, la tenebra, il caos: Gheenna o inferno più volte evocati da Gesù come separazione dall’amore, dalla vita. Come i profeti, come Isaia (cf. 66,24, fine del libro), Gesù ricorre all’immagine della Gheenna non per condannare, ma per avvertire e ammonire i credenti.

Fr. Enzo Bianchi

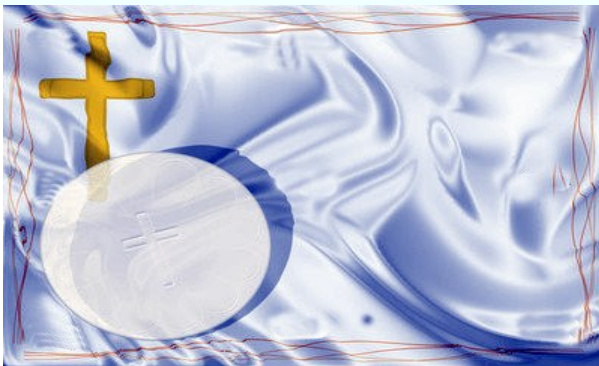
SANTA MESSA DI PRIMA COMUNIONE

Ecco i nuovi invitati alla cena del Signore

- Barletta Adele
- Blanco Gonzales Ivana Karina
- Bolzonella Maria
- Caprele Anna
- Canton Cristian
- Carraro Manuele
- Compagno Anna
- Fanelli Giovanni
- Fornea Gaia
- Gambaro Angelica
- Marchiori Sofia
- Meloni Manuel



- Nalesso Manuel
- Negrisola Giulia
- Parisi Brian
- Pattarello Margot
- Pignarosa Ilaria
- Romiri Nicholas
- Roncato Thomas
- Pashuku Gioela Rosa
- Stella Giulia
- Trevisan Giacomo
- Trincolato Nicolò



AUGURI, CARI BAMBINI!

In ogni Eucaristia Gesù prende l'iniziativa di invitarci alla sua tavola: a Lui possiamo aprire il nostro cuore; da Lui raccogliamo la sapienza necessaria per prendere tutte le decisioni importanti per la nostra vita; con Lui non ci sentiremo mai soli.

Niente e nessuno impedisca l'incontro settimanale con Lui!

100 ANNI Scuola dell'Infanzia San Giuseppe



Oggi 29 settembre
la nostra Scuola dell'Infanzia
San Giuseppe festeggia 100 anni.

**La Santa Messa alle ore 11:00
sarà celebrata nello spazio della scuola.
Le offerte raccolte saranno devolute
al finanziamento della stessa scuola.**

VIVERE LA PAROLA

Mc 9,38-43.45.47-48

Giovanni disse a Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «...chi non è contro di noi è per noi»

Oggi il vangelo ci offre una bella notizia: tutto il bene è opera voluta, ispirata, realizzata da Dio, l'unico che fa bene tutte le cose; perciò tutti, credenti e non credenti, possono contribuire a costruire il mondo nuovo

l'orizzonte della Sua comunità è molto più ampio della "nostra" comunità chiunque compie anche un piccolissimo gesto di ospitalità ed accoglienza, non perderà la sua ricompensa.

DOM 29 Settembre - XXVI DOM del TEMPO ORDINARIO

8:00 † BERTOCCO FERDINANDO, GENITORI NARSI BRUNO, MARIA, NONNI e FAM.

9:30 † SEGANTIN FERNANDA
† SAVINO, AMEDEO e GEMMA

11:00 † *pro populo*



BATTESIMO DI DI FRESCO STANELLI GIOELE PANIGUTTI JACOPO

† FELETTO FABIO
† PELLIZZARO PIETRO

15:00 INCONTRO PENITENZIALE PER I BAMBINI CHE RICEVERANNO LA PRIMA COMUNIONE

18:00 † MARTIGNON MIRAGLIO
† FAM. FORMENTON, LIVIERO e GIRARDI
† DONO' GINO e FABBRIS NEEERA

GIARE 10:00 † *per le anime*

DOGALETTO 11:00 † BENETELLO ERMINIO ed ALBINA

Lun 30 Settembre - s. Girolamo

8:00 † *per le anime* - 18:00 † *per le anime*

Mar 1 Ottobre - s. Teresa di Lisieux

8:00 † *per le anime*

18:00 † *per le anime*

Mer 2 Ottobre ss. Angeli custodi

8:00 † *per le anime* - 18:00 † *per le anime*

Gio 3 Ottobre - s. Edmondo

8:00 † *per le anime*

18:00 † MARTIGNON GIANNA

Ven 4 Ottobre - s. Francesco d'Assisi patrono d'Italia

8:00 † *per le anime*

18:00 † FASOLATO SANDRA, MARILINDA,
GUIDO e GOMIRATO IDA

Sab 5 Ottobre - s. M. Faustina Kowalska

8:00 † *per le anime*

18:00 † FABRIS RENZO, GRISELDA LUCIANO e GEN.
Prefestiva

PORTO 17:00 **Rosario**
17:30 † CALZAVARA ANTONIO e SEGATO BRUNA
Prefestiva
† GUILIANA e ELIO GIROTTO

DOM 6 Ottobre - XXVII DOM del TEMPO ORDINARIO

8:00 † GOTTARDO GIUSEPPE e GENITORI
† FAM. MOLIN e COSSO

9:30 † FAM. FRATTINA MARCO, REGINA e FIGLI
ANTONIETTA, LORENZO e MOGLIE GIOVANNA

11:00 † *pro populo* - **PRIME COMUNIONI**

† CONTIN CARLO e SERAFIN GINA
† DITADI GIOVANNI, REGINA e FIGLI
† PAVAN LAURA, SANTELLO SANDRA e
GIANNI



18:00 † SACCON FRANCESCO

GIARE 10:00 † *per le anime*

DOGALETTO 11:00 † *per le anime*

**50° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO
CASSANDRO DIEGO e MASO BERTILLA**



ANTICIPAZIONI di GENTE VENETA

Sta per essere inaugurato un patronato, completamente restaurato, a Venezia: è quello della Comunità Marciana, negli spazi dell'Istituto Ciliota a Santo Stefano. Un luogo aperto ai parrocchiani di tutte le età e in generale ai veneziani. Nello spirito che contraddistingue da sempre gli oratori: «Luoghi di incontro dove si creano relazioni, dove si annuncia la fede», osserva don Riccardo Redigolo direttore della Pastorale giovanile diocesana, nell'approfondimento del nuovo numero di Gente Veneta.

Gente Veneta propone inoltre:

- **Come l'annuncio incontra la vita?** Attesi 800 partecipanti al convegno sulla catechesi di Aquileia
- **Esercizi spirituali al via da novembre:** proposte nel segno della speranza
- **Venezia, Santi Giovanni e Paolo:** mille candele illuminano le visite guidate-Venezia, pastorelli di Fatima: le reliquie arrivano in città
- **Marghera, Sant'Antonio:** a ottobre il saluto dei frati
- **Mestre,** una serata in ricordo di mons. Valentino Vecchi
- **Mestre, la morte di Giacomo Gobbato:** «È un po' colpa di tutti noi»
- **Mestre, Casa di Anna:** raccolta fondi per la fattoria sociale
- **I 50 anni della scuola materna di Borbiago,** con l'annullo filatelico del Vaticano
- **A Jesolo la Nostra Festa:** da 45 anni occasione per stare insieme
- **Cultura:** un libro ripercorre i secoli di storia di Lio Piccolo

CONFESSIONI

Ovvero la "gioia della riconciliazione"

Ogni sabato pomeriggio i sacerdoti sono a disposizione per le confessioni personali

Dalle ore 15.30 alle 18.00